



Le Parole del Padre



“Scrupoli e malinconia lontani da casa mia, soleva ripetere ai suoi penitenti San Filippo Neri, l’apostolo di Roma nel secolo XVI. Egli ricordava spesso a quanti l’avvicinavano le parole del salmo: Servite il Signore in **letizia** e voleva che i suoi religiosi si mostrassero sempre santamente ilari.

E quale il motivo di questa frequente raccomandazione, che a prima vista potrebbe sembrare di poco momento? Perché egli ben sapeva che l’ilarità nel fare il bene piace al Signore, il quale ha detto che il suo giogo è soave ed il suo peso è leggero e che servire a lui equivale a regnare. Vuole perciò che coloro i quali prendono la sua legge a norma del loro operare, abbiano a pregustare interra le gioie del gaudio che li attende in cielo, a differenza dei tristi, il cui cuore è come mare in tempesta agitato dal vento di incomposte passioni. Perché l’ilarità rafforza lo spirito di fronte alle prove ed alle difficoltà che s’incontrano nel cammino della vita e nell’esercizio della virtù, che costa sacrifici e rinunce. E’ come l’olio lubrificante che allena le ruote del carro a percorrere più rapidamente la sua via. Perché infine chi opera con animo ilare, fa tutto con slancio ed entusiasmo: opera doppiamente e con maggiore perfezione.

La **tristezza** invece qual ruggine funesta corrode lo spirito, lo restringe, gli toglie ogni energia e gli impedisce per lo meno di procedere innanzi nella cristiana perfezione, quando non suscita tentazioni tremende, foriere di cadute lacrimevoli. Per questo il demonio, quando non può giungere a far prevaricare un’anima, la turba con dubbi, timori e tristezze e così in parte raggiunge l’intento suo, impedendole di fare tutto quel bene che essa avrebbe fatto nel sereno del gaudio e della pace.

Non diamo dunque luogo alla tristezza, che bene spesso deriva da passioni insoddisfatte e specialmente dall’amor proprio deluso ed offeso e non dimentichiamo l’ammonimento scritturale: Non in commotione Dominus. Il Dio della luce e della pace non si trova mai tra le tenebre ed il tumulto”.

IN QUESTO NUMERO

Notizie dal mondo
- **Amazzonia**

Vita di Famiglia
- **Salerno**

Notizie dal consiglio

Bacheca

Notizie dal mondo

Amazzonia

Nuovi Cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale

Alberto Chiappari, dell'equipe America latina, ha scritto un interessante articolo sul prossimo sinodo dedicato all'Amazzonia. Vi consigliamo di leggerlo perché offre molti spunti di riflessione su questo importante appuntamento missionario che coinvolgerà tutta la chiesa e che rappresenta una bella occasione di animazione anche per la nostra famiglia laicale.

Pubblichiamo la prima parte rimandando al prossimo numero la seconda.

Nella recente intervista, don Giancarlo Dallospedale ci ricordava l'indizione da parte di Papa Francesco di un Sinodo speciale sull'Amazzonia. Tale Sinodo si terrà a Roma nell'ottobre di quest'anno.

Francesco ha spiegato come la sua decisione, annunciata nell'ottobre 2017, fosse stata presa accogliendo le richieste di vescovi e singoli fedeli di tutto il mondo in quanto "L'Amazzonia è per tutti noi una prova decisiva per verificare se la nostra società, quasi sempre ridotta al materialismo e pragmatismo, è ancora in grado di custodire ciò che ha ricevuto gratuitamente, non per saccheggiarlo, ma per renderlo fecondo".

Il bacino amazzonico rappresenta per il nostro pianeta una delle maggiori riserve di biodiversità (dal 30 al 50 % della flora e fauna del mondo) e di acqua dolce (20% dell'acqua dolce non congelata di tutto il pianeta); possiede più di un terzo dei boschi primari del pianeta e, benché i maggiori serbatoi di carbonio siano in realtà gli oceani, non per questo si può ignorare il "lavoro" di raccolta di carbonio in Amazzonia. Si tratta di più di sette milioni e mezzo di chilometri quadrati, con nove Paesi che si spartiscono questo grande bioma (Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela, Francia - Guyana francese).

Vi vivono 35 milioni di abitanti, di cui oltre due milioni e mezzo sono indigeni appartenenti a circa 390 popoli autoctoni, che parlano 240 idiomi diversi.

Lo scopo principale del Sinodo secondo il Papa, dovrà essere quello di "individuare nuove strade per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, specialmente degli indigeni, spesso dimenticati e senza la prospettiva di un avvenire sereno".

L'incontro che ha avuto con i popoli indigeni a Puerto Maldonado in Perù è stato l'occasione per lanciare a tutto il mondo la notizia della

cura e dell'attenzione che Francesco ha per i popoli indigeni.



Il documento preparatorio è molto ricco e si divide in tre grandi paragrafi corrispondenti al metodo "**vedere, discernere, agire**".

L'analisi parte perciò dal rappresentare la situazione attuale della regione amazzonica. La ricchezza della foresta e dei fiumi amazzonici si trova minacciata da grandi interessi economici. Tali interessi provocano "l'intensificazione della devastazione indiscriminata della foresta e la contaminazione delle acque. A ciò si aggiunge il narcotraffico, che, sommato a quanto detto, mette a repentaglio la sopravvivenza dei popoli che dipendono dalle risorse animali e vegetali di questi territori".

D'altra parte, le città dell'Amazzonia sono cresciute molto rapidamente, accogliendo molti migranti e profughi costretti a fuggire dalle loro terre, sospinti verso le periferie dei grandi centri urbani. In maggioranza sono popoli indigeni, popoli delle rive dei fiumi e

popoli di origine africana, espulsi dall'industria, accerchiati progressivamente dall'espansione delle attività di disboscamento.

Oggi, purtroppo, esistono ancora tracce residuali del progetto colonizzatore che ha generato rappresentazioni di inferiorità e di demonizzazione delle culture indigene. Queste tracce indeboliscono le strutture sociali indigene e rendono possibile il fatto che essi vengano privati delle loro conoscenze intellettuali e dei loro mezzi di espressione.

Probabilmente, come ha affermato Papa Francesco a Puerto Maldonado, i popoli originari amazzonici non sono stati mai così minacciati come adesso.

Proteggere i popoli indigeni e i loro territori è un'esigenza etica fondamentale e un impegno imprescindibile per i diritti umani. Per la Chiesa ciò si trasforma in un imperativo morale coerente con la visione di ecologia integrale dell'enciclica "Laudatosi".

Per i popoli indigeni dell'Amazzonia, il "**buon vivere**" esiste quando si vive in comunione con gli altri, con il mondo, con gli esseri circostanti e con il Creatore. I popoli indigeni, infatti, vivono all'interno della casa che Dio stesso ha creato e ha dato loro in dono: la Terra. Le loro diverse spiritualità e credenze li portano a vivere una comunione con la terra, l'acqua, gli alberi, gli animali, con il giorno e con la notte.

L'annuncio del Vangelo in Amazzonia acquisisce pertanto una dimensione sociale, ecologica ed una dimensione ecclesiale-missionaria che non possono essere disgiunte fra loro.

L'ecologia integrale di cui parla Francesco è un paradigma relazionale che articola fra loro i vincoli fondamentali che rendono possibile un vero sviluppo. In particolare c'è un vincolo intrinseco fra l'elemento sociale e l'elemento ambientale. Dato che come esseri umani siamo parte degli ecosistemi che favoriscono le relazioni che danno vita al nostro pianeta, prendersi cura di questi ecosistemi – nei quali tutto è interconnesso – è fondamentale per promuovere sia la dignità di ogni individuo che il bene comune della società, sia il progresso sociale che il rispetto dell'ambiente.

In Amazzonia la nozione di ecologia integrale è una chiave per rispondere alla sfida di tutelare l'immensa ricchezza della sua biodiversità ambientale e culturale. Riconoscere il territorio amazzonico come bacino, al di là delle

frontiere tra i Paesi, aiuta ad avere uno sguardo integrale sulla regione, essenziale per la promozione di uno sviluppo e di una ecologia integrali.

"Dal punto di vista culturale, l'Amazzonia è particolarmente ricca in virtù delle diverse e ancestrali concezioni del mondo delle sue popolazioni. Le minacce provengono – principalmente – da una «visione consumistica dell'essere umano, favorita dagli ingranaggi dell'attuale economia globalizzata, [che] tende a rendere omogenee le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale, che è un tesoro dell'umanità" (LS 144).

Pertanto, il processo di evangelizzazione della Chiesa in Amazzonia non può prescindere dalla promozione e dalla cura del territorio (natura) e dei suoi popoli (culture). Per questo, ha bisogno di stabilire ponti che possano articolare i saperi ancestrali con le conoscenze contemporanee (cf. LS 143-146), particolarmente quelle che riguardano l'utilizzo sostenibile del territorio e uno sviluppo coerente con i sistemi di valori e con le culture dei popoli che abitano questi luoghi, da riconoscere come loro autentici custodi, e in definitiva come loro proprietari.

Soltanto quando saremo coscienti di come il nostro stile di vita e il nostro modo di produrre, commerciare, consumare e scartare influenzano la vita del nostro ambiente e delle nostre società, allora potremo avviare un cambiamento di rotta integrale. - *continua*

Vita di Famiglia

Salerno Solidarietà...

La primavera non si decide ad arrivare, ma se ci voltiamo indietro è ben chiaro che gran parte di quest'anno sociale è già passato: volato via in fretta l'autunno, gustato il periodo natalizio, tremando un po' di freddo siamo giunti in quaresima ed ora Pasqua è alle spalle. Tante le iniziative vissute, provo a ricordarle ma non in ordine cronologico, sbaglierei di sicuro: la mostra dei presepi "Tanti cuori 1 capanna", le presenze di animazione nelle scuole di Salerno, l'accoglienza dei senza fissa dimora durante l'inverno (terminata appena pochi giorni fa), le conferenze con gli autori dei libri di recente pubblicazione della casa editrice EMI, il pub missionario e la cena di beneficenza e con un bel ecc. salviamo la faccia per eventuali dimenticanze.

Di certo molto c'è da raccontare, ma mi vien voglia di soffermarmi su un'iniziativa che mi sembra paradigmatica. Vi scrivo alcune mie impressioni riguardanti la cena di beneficenza che abbiamo realizzato il 6 di questo mese di Aprile. E' un'iniziativa che non ha un obiettivo preciso ben visibile, ma nonostante ciò è un momento fatto di relazioni intorno ad una esperienza di vita concreta; relazioni intorno alla famiglia saveriana di Salerno (padri, sorelle e laici), diventa perciò luogo e tempo di nuovi incontro, ma anche occasione per ritrovarsi, in cui si respira clima di famiglia ed il carisma saveriano che viviamo diventa proposta e testimonianza fatta delle nostre persone e con le nostre persone e non di parole più o meno ben spese.

Cento persone circa che cenano insieme, giunte lì, in casa saveriana, seguendo i percorsi dell'amicizia e della condivisione di sensibilità; una rete che non seleziona e pesca per appartenenze ecclesiali, credi o altri "pass virtuali", ma a maglie sufficientemente larghe da poter permettere a chiunque desidera di passare.

Questo è lo stile che ci è proprio.....periferici



nel mondo ecclesiale per essere contigui al mondo laico, in ascolto del mondo laico per essere di stimolo alla comunità ecclesiale di cui siamo parte; infatti, se ricordo bene, nostro fine e nostra chiamata è "fare di tutto il mondo una sola famiglia".

P.S. A parer mio (dei gusti non si discute) abbiamo mangiato bene, grazie a chi ha preparato e servito, e questo non guasta per creare festa e convivialità.

Nando



Una finestra sul mondo

Quest'anno abbiamo voluto realizzare una finestra sul mondo dalla quale potersi affacciare per guardare, e soprattutto vedere, quel che a volte è fuori dal nostra visuale per i limiti del nostro orizzonte o per nostra distrazione.

Questa possibilità sono gli **incontri con alcuni autori** dei nuovi titoli pubblicati dalla casa editrice EMI. Autori che vengono "invogliati" a fare tappa a Salerno e dintorni, per parlare della loro esperienza di vita che spesso è poi il nucleo fondante del libro che hanno di recente scritto e pubblicato.

Il primo incontro si è tenuto nella casa saveriana di Salerno il 18 settembre, così come anche tutti gli altri, alcuni dei quali però sono

stati anche proposti in altri contesti quali scuole e parrocchie, ed è stata l'occasione per ascoltare **Paul Hinder**, vicario apostolico dell'Arabia meridionale e per riflettere su una chiesa di immigrati in un paese mussulmano.

Poco dopo il 7 ottobre abbiamo avuto la possibilità di ascoltare un testimone co-

raggiato: **Padre Solalinde** che, a rischio della sua vita, lotta contro la violenza dei narcos in Messico, è difficile riportare con le parole l'emozione del suo racconto lucido, sofferto ed amaro.

Con il terzo incontro abbiamo avuto la gioia di conoscere suor **Angela Bertelli**, suora orsolina, che a Caserta, con altre consorelle, affranca dalla prostituzione di strada ragazze immigrate, offrendo loro, ed ai loro piccoli, la possibilità di vivere in piccole comunità inserite nel contesto della città e di progettare un futuro indipendente grazie a corsi di studio e di formazione professionale.

Il 22 gennaio è stato nostro ospite **mons. Antonio Di Donna** vescovo di Acerra, ci ha parlato della sua terra, della sua diocesi, violata

da uomini senza scrupoli che ne hanno fatta una discarica che avvelena il corpo di coloro che vi abitano, ne ipoteca il futuro socio-economico ed uccide la speranza. Quinto incontro, dal tratto multimediale, il 13 marzo: era presente **Erasmus Palazzotto**, mentre era in collegamento skype il giornalista **Marco Rizzo**, insieme hanno presentato l'organizzazione Mediterranea Saving Humans che avrebbe fatto partire la nave Mar Ionio 48 ore dopo dal porto di Palermo, nave divenuta presto famosa per il salvataggio di 48 naufraghi nel mar Mediterraneo.

Sesto incontro con il pedagogo **Johnny Dotti** il 12 Aprile, incontro intenso e stimolante, che

ci provocava a riflettere su cosa viviamo ogni giorno e soprattutto per cosa viviamo.

Questa iniziativa, nata da una intuizione di P. Claudio Marano, è veramente un valore aggiunto offerto alla città di Salerno e sta crescendo grazie all'impegno della comunità dei padri e dei laici saveriani.

Altri incontri sono già programmati e seguiranno, senz'altro nel tempo sarà necessario trovare ulteriori mezzi per pubblicizzare queste serate, per evitare che siano un tesoro nascosto.

Nando



La missione: arcobaleno tra uomo e Dio.

Giovedì 9 maggio presso la Casa dei padri Saveriani di Salerno, P. Mario Menin ha tenuto un'interessante relazione sulle nuove modalità di missione.

Due le domande alle quali P. Mario ha cercato di rispondere: quali novità nello stile e nel significato della missione? In quale direzione si dovrebbe procedere?

Una prima risposta è venuta da una considerazione riguardante la differenza tra quanto proposto dai due predecessori di Papa Francesco (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), rispetto alle linee tracciate in questi ultimi anni dal Santo Padre: il passaggio da una missione rivolta alla "nuova evangelizzazione", ad una missione fatta "per attrazione". Non più quindi, o non solo, avere tra i primari obiettivi la ri-evangelizzazione dei grandi Paesi di tradizione cristiana, in particolare l'Europa e l'America latina mediante un'opera di annuncio, ma considerare la missione come un insieme di cristiani che incarnano il vangelo, e quindi attraggono le persone in mezzo alle quali vivono. **Missione come attrazione**, "stare con", mostrare Cristo con la propria vita a chi non ne conosce la bellezza, la profondità e la ricchezza. Ovviamente, fino agli estremi confini della terra.

Mentre P. Mario parlava di attrazione mi è ve-



nuto in mente il brano di Giovanni (12, 32) quando Gesù annuncia ai discepoli che: "io, quando sarò innalzato, attirerò tutti a me". Missione universale (tutti!) di attrazione, quindi, è quella fatta da cristiani che vivono la quotidianità della croce con il profumo di Dio sulla pelle. Se ho capito bene il senso, mi sembra di poter dire che il cristiano deve essere percepito da chi gli sta accanto, il famoso prossimo, già dall'odore -concedetemi l'eufemismo - dall'emanazione di tante piccole molecole di Dio che trasmettono immediatamente all'altro, contagiandolo, lo stesso Spirito reso da Gesù sulla croce che in una frazione di secondo si fa carico dell'umanità intera.

Un ulteriore strumento indispensabile per la missione è **l'ascolto**, imparare a ricevere prima di potere dare. Se ci pensiamo bene, sono poche le parole di Gesù che sono giunte fino a noi, tanti invece i momenti di ascolto dei bisogni spirituali e materiali della folla che lo circondava, apostoli compresi. Ascoltare per sapere agire, ascoltare per far capire al prossimo che è necessario essere in sintonia l'uno con l'altro, "in comunione", per chi è cristiano. Ascoltare le tante samaritane assetate d'acqua viva, rendersi conto che prima di pensare di essere capaci di poter dare qualcosa, bisogna riconoscere che siamo fatti tutti, e tutti abbiamo bisogno, della stessa Acqua. Cristo si è fermato al pozzo perché aveva sete; alla donna non ha chiesto altro che un bicchiere d'acqua, ha avuto bisogno di lei e la samaritana non ha fatto altro che comunicargli di avere un disperato bisogno di Lui.

P. Menin ha poi lanciato un appello, una necessità impellente: le nuove sfide della missione non possono fare a meno di chi negli ultimi due secoli è stato il protagonista assoluto e, spesso unico, del portare Cristo alle genti. E' l'insieme degli Istituti missionari, oggi ridotti nel numero e con un'età media elevata. Proprio per questo un bene preziosissimo, una pianta ormai rara minacciata di estinzione che è fondamentale salvaguardare e coltivare con più tenacia ed attenzione. Il messaggio che mi è sembrato di cogliere è l'urgente necessità di ripensare gli spazi e le modalità di animazione degli Istituti missionari, sicuramente con l'aiuto dei laici. Anzi, insieme, uniti da una sola

grande vocazione: Cristo al centro di tutto, l'unica forza capace di scuotere il torpore in cui siamo caduti e che ci rende incapaci di riconoscerlo vivo e risorto nelle croci di tanti fratelli e sorelle che ogni giorno incontriamo sul nostro cammino. Bellissimo a questo proposito l'esempio dei discepoli di Emmaus e dell'eunuco che incontra Filippo: in entrambi i casi Gesù si fa presente nei gesti e nelle parole semplici, spezzare e condividere il pane, leggere insieme la Parola per ritrovare la freschezza del Battesimo.

Torno, in conclusione, all'inizio della relazione di P. Menin, quando ha cominciato ad illustrare la parola chiave del titolo: l'arcobaleno. Il segno già presente all'inizio della Storia tra Dio e l'uomo (Gn 9, 12-16), quando Jahvè, facendo brillare l'arco tra le nubi, annuncia che anche nelle più immani disgrazie, in quel caso il diluvio, Il Padre non abbandona mai i figli, si prende cura di loro.

Se quindi ho capito bene il senso della relazione di P. Mario, mi pare di poter definire la Missione del terzo millennio come quella delle tre A:

- 1) **Attrarre le persone** con cui si divide il cammino facendosi riflesso di Dio,
- 2) **Ascoltarle** per capire fino in fondo la loro (e la nostra) necessità di amore,
- 3) **Agire insieme**, per evitare che Cristo ci dica: avevo sete e non mi avete dato da bere...

Non so se P. Mario ha detto proprio così, io l'ho interpretata in questo modo; ad ogni modo sono tornato a casa contento di aver partecipato, tanto che in macchina continuavo a discuterne con Anna Paola.

Nino



BACHECA

Altro fiocco azzurro per gli ormai "plurinonni" Emanuela e Francesco: un grande benvenuto a Davide e complimenti ai neo genitori!!!!



ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: agendalaicisaveriani@gmail.com

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*
IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica
Causale: contributo su C/C 511600/1 a favore di *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*